

Tre giorni

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ashley Moon

TRE GIORNI

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022

Ashley Moon

Tutti i diritti riservati

*“A te,
che colori di musica le mie giornate
e dipingi canzoni sulla mia anima.
Ti amo.”*

1

Guardo il soffitto, mentre sono distesa sul letto. “Conta fino a tre”, mi hanno detto. «Se fa troppo male, tu conta fino a tre, e poi ricomincia. Vedrai che starai meglio.»

Uno, due, tre.

Non funziona, ovviamente. Forse perché loro si riferivano al dolore fisico, ma non è quello a farmi male. Quello a stento lo percepisco, da quando ho preso questa trappola di ferro con denti appuntiti e ci ho fatto camminare sopra il mio cuore, incastrandolo nella sofferenza per quel poco che resta della sua vita. Ho passato l'ultimo mese a chiedermi se ho fatto la cosa giusta, se ne varrà la pena alla fine. Ma più mi avvicino al termine di questa triste avventura, più mi chiedo se non avrei dovuto essere egoista e lanciare quella trappola lontana da me, an-

che se questo avrebbe causato maggiore sofferenza a qualcun altro.

«Non posso vivere senza di te, ne morirei.»

Invece dovrai farlo, ma non lo sai.

Quella frase che hai detto così tante volte continua a risuonare nella mia testa, come un nastro che si riavvolge nel portacassette.

Tre giorni. Sono così pochi per un essere umano, ma possono essere una vita intera per qualcun altro.

Tre giorni. Penso alle farfalle, loro vivono pochi giorni. Avrei tutta la vita davanti se fossi una farfalla. In fondo, il tempo è relativo; è questione di prospettiva: vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Sta a me decidere come vivere i miei ultimi tre giorni: come una povera ragazza la cui vita viene stroncata in età precoce, o come una farfalla che sta appena iniziando il suo cammino.

Sono troppe le cose che non ho ancora vissuto, troppe quelle che non ho ancora visto. Perciò, ho preso la mia decisione: sarò una farfalla.

Apro gli occhi e mi alzo dal letto. Mi sento determinata. Percepisco una carica positiva attraversare il mio corpo, dandomi la spinta necessaria per abbandonare la bara in cui mi sono rinchiusa da sola, prima del tempo. Mi siedo alla scrivania e faccio l'unica cosa che mi fa sentire meglio quando mi sento sopraffare dalla realtà: stilo una lista delle cose da fare. Solo così mi sembra di riprendere un po' il controllo della mia vita. Una lista di cose da fare in tre giorni. Dovrò limitarmi per riuscire a fare tutto. Devo volare basso.

Guardo la cartina appesa al muro della mia stanza. È tutta la vita che volo basso. Ho sempre desiderato vedere il mondo, eppure ne ho visto così poco. L'idea che così tanto di questa magnifica Terra mi resterà per sempre sconosciuto mi spezza un po' il cuore. Ma non importa, non voglio scoraggiarmi. Ho ancora tre giorni. Si può fare tanto in tre giorni.

Sto per stilare la mia lista.

Ho la penna in mano.

È pronta a scrivere... Ma io no.